

Edouard Claparède: notizie bio-bibliografiche

a cura di A. S.

1. Nota biografica

Le notizie salienti sulla vita di E. Claparède sono tutte raccolte nell'Autobiografia, redatta nel 1929 per l'opera *A history of Psychology in Autobiography* (ed. by C. Murchinson, Clark University Press, Worcester Mass., 1930-vol. I., pag. 63-97) (1). Due elementi caratterizzano la riflessione del ginevrino sulla propria vita: la consapevolezza di quanto sia difficile, anche per uno psicologo, conoscere se stesso e la serena modestia con la quale intraprende il bilancio della sua attività di uomo di scienza («...forse io dovrei arrossire di avere

prodotto così poco in condizioni così favorevoli!»).

In effetti egli fu un lavoratore instancabile, come si può, in parte, desumere dal catalogo delle pubblicazioni dell'Università di Ginevra che raccoglie sotto il suo nome oltre 370 titoli di volumi e articoli scritti su disparati argomenti.

*

Edouard Claparède nacque a Ginevra il 24 marzo 1873 da famiglia protestante originaria dalla Francia (Linguadoca), costretta a trovare rifugio in Svizzera a causa delle persecuzioni che seguirono la revoca (1685) dell'Editto di Nantes (1598) che ga-

rantiva agli Ugonotti la libertà di coscienza e di culto, l'uguaglianza politica e il diritto di avere piazzeforti.

«Cosa curiosa — scrive egli stesso ripensando alle proprie origini — per un cittadino di questa Ginevra al confine tra la civiltà latina e quella germanica, io non ho, per quanto sappia, fra i miei antenati — tutti rifugiati francesi o italiani od originari della Svizzera romanda — un solo anglosassone, e neppure un solo svizzero tedesco»).

I genitori sono ricordati da Claparède come modesti semplici e buoni. Sia il padre, un pastore che al momento della nascita di Edouard aveva lasciato la parrocchia per occuparsi di storia del protestantesimo, sia la madre lo educarono senza la minima traccia del proverbiale rigore calvinista.

Le prime curiosità per le scienze naturali gli furono suscitate dal ricordo dello zio omonimo, Edouard Claparède, un valoroso naturalista, morto nel 1871, a soli 39 anni, celebre a quei tempi per aver diffuso sul continente le teorie di Darwin, e non senza furore polemico («Preferisco — aveva scritto — essere una scimmia perfezionata piuttosto che un Adamo degenerato»). Di questo zio, che era stato discepolo di J. Müller a Berlino, al giovane Claparède sarà ribadita la grandezza da W. James memore dei profondi insegnamenti ricevuti a Ginevra nel 1859.

La curiosità per le scienze naturali non tardò a diventare interesse, e talmente vivo che non fu spento neppure dal nozionismo libresco che si impartiva al Collegio di Ginevra dove, nel frattempo, Claparède aveva intrapreso gli studi. Fu il disappunto, anzi, per il modo in cui le scienze naturali venivano insegnate in «quel maledetto collegio» che, nel 1887, spinse il giovane Claparède a prendere contatto con il cugino Théodore Flournoy, più anziano di lui di 19 anni. Se si tiene conto del fatto che Flournoy stava allora introducendo a Ginevra la psicologia sperimentale di Fechner e di Wundt, si comprende perché lo stesso Claparède attribui un notevole valore all'incontro.

Nel 1891, conclusi gli studi al Collegio, il futuro psicologo si iscrisse alla facoltà di scienze dell'Università di Ginevra, orientata verso la medicina da lui considerata, del resto, come «la migliore introduzione allo studio dell'uomo».

All'Università stabilì finalmente i primi veri approcci con la «scienza» («...entravo, un poco timidamente, nella sua intimità, come si entrerebbe in quella di una bella donna, un poco distante, e desiderata a lungo»).

In quello stesso periodo il cugino Flournoy dette inizio ad un corso regolare di psicologia sperimentale che poteva contare su un laboratorio, seppure modesto, annesso alla facoltà di scienze.

Claparède frequentò il corso e il laboratorio appassionandosi seriamente alla materia, senza però trascurare i suoi studi di medicina, per i quali si trasferì un semestre all'Università di Lipsia, dove seguì i corsi di His e Ludwig e quello di «psicologia pratica» di Külpe.

Questi di Lipsia furono, in un certo senso, gli ultimi «contatti scolastici» con la psicologia, alla quale ritornò poi con la tesi di laurea (*Del senso muscolare a proposi-*



to di alcuni casi di emiatassia post-empilegica), discussa a Ginevra nel 1897.

L'anno precedente (1896) Claparède si era intanto sposato con Elena Spir («una giovane straniera, russa di origine, figlia del filosofo African Spir») che aveva conosciuto nel 1889 quando egli aveva appena 15 anni e mezzo («Il giorno stesso in cui la vidi per la prima volta, decisi che nessun'altra sarebbe stata mia moglie»).

Nel 1898 il giovane medico ginevrino è accolto come assistente da Dejerine alla Salpêtrière. Il soggiorno a Parigi, che durò un anno, gli permise tra l'altro di conoscere Binet e di continuare le ricerche sugli emiplegici e gli atassici, ricerche che, attraverso la neurologia, furono anche un approccio nuovo agli studi psicologici.

Rientrato a Ginevra, riprese quindi a lavorare nel «laboratorio» del cugino Flournoy. Attorno a questo periodo (1900) gli interessi scientifici di Claparède erano orientati verso tre direzioni: neurologia clinica, ricerche di laboratorio, psicologia animale. Una circostanza fortuita lo spinse verso la psicologia applicata all'educazione.

«Da qualche anno — è annotato nell'Autobiografia — erano state create a Ginevra classi speciali per gli arretrati e gli anormali. Ma le maestre a cui essi erano affidati non avevano ricevuto quasi nessuna preparazione speciale ed erano un poco disorientate. Esse vennero a chiedermi consigli. Io non ne sapevo molto più di loro. Andai dunque a visitare le loro classi e cominciai a mettermi al corrente del problema degli anormali. Una visita a Bruxelles, dove Demoor e Decroly si occupavano dello stesso problema, mi fu molto utile. E potei dare allora a queste signore quelle lezioni che mi chiedevano»).

La nuova esperienza permise a Claparède di cogliere tutta l'importanza del problema educativo, come è testimoniato dalla richiesta avanzata nel corso di una «conversazione» alla «Società medica di Ginevra», tenuta nel 1901, di una scuola su misura: «Non abbiamo per lo spirito dei nostri fanciulli gli stessi riguardi che pure mostriamo per i loro piedi! Facciamo far loro delle scarpe su misura; a quando la scuola su misura?»).

Per realizzarla, comunque, Claparède si rese subito conto che bisognava elaborare una pedagogia sperimentale capace di individuare i modi e i mezzi adeguati per un'educazione davvero funzionale, rispettosa dei bisogni dell'educando e orientata verso il potenziamento dello sviluppo intellettuale — autentico motore della crescita e strumento fondamentale per una felice integrazione dell'uomo nel suo mondo.

Non è certo infondato dire che dal 1901 le ricerche, gli studi e le iniziative di Claparède ebbero nella conoscenza psicologica del fanciullo, e nella preoccupazione pedagogica, più che un centro ideale («L'educazione è, esattamente come l'arte medica, una tecnica che non può essere fondata altro che su conoscenze che possono essere fornite solo dalla osservazione e dall'esperienza»).

Nello stesso anno 1901 fondò gli Archives de psychologie insieme al cugino Flournoy, nel laboratorio del quale Claparède tenne lezioni e condusse ricerche come in-



caricato fino al 1904, anno in cui Flournoy gliene lasciò la direzione.

Gli interessi pedagogici del Nostro lo spinsero a metter in cantiere ricerche sulla psicologia applicata all'educazione: nel 1906 diede l'avvio ad un Seminario di psicologia pedagogica per futuri educatori e maestri. Ma il Seminario non ebbe quei riconoscimenti ufficiali che Claparède si aspettava. Per fortuna, perché egli non si dichiarò vinto e si immerse nella problematica educativa (allora estremamente vivacizzata da A. Ferrière che «combatteva per le scuole nuove») maturando il progetto di un Istituto tutto dedicato alle scienze dell'educazione.

Il progetto divenne realtà nel 1912, quando Claparède e Pierre Bovet aprirono l'Istituto J. J. Rousseau.

A questa sua creatura dedicò molto del suo tempo e delle sue fatiche che, nel frattempo, più che diminuire si accrebbero: nel 1915, infatti, successe a Flournoy come professore ordinario di psicologia.

Dal 1909 al 1934 videro la luce le maggiori opere di Claparède, dalla **Psicologia del fanciullo e pedagogia sperimentale alla Genesi dell'ipotesi**.

Costante e attenta fu, inoltre, la sua partecipazione ai **Congressi internazionali di psicologia** di cui fu segretario dal 1926.

Come ricorda P. Bovet) la partecipazione di Claparède ai Congressi simboleggiò la sua fede non solo nella libertà della scienza ma anche e soprattutto nella libertà attraverso la scienza, uno strumento che avrebbe potuto fornire grandi servizi a quella comprensione internazionale di cui il mondo di allora (come quello di oggi e di sempre) aveva particolarmente bisogno.

«Vorrei far notare — disse al congresso di New Haven del 1929 — quale splendida funzione potrebbero avere gli psicologi che sono capaci di analizzare e di comprendere il determinismo di tutti i malintesi che avvelenano le mutue relazioni dei popoli...

Io penso che gli psicologi possono fare molto per chiarire l'opinione pubblica, per

guarirla della sua pericolosa cecità psichica, per mostrarle lo stato di disagio cui soffre la nostra generazione e per indicarle il mezzo di combatterla. Questo mezzo è la creazione di sentimenti di solidarietà mondiale di un tipo assolutamente nuovo»).

È evidente che a Ginevra, sede della Società delle Nazioni, Claparède godette di un osservatorio privilegiato dei temi e dei problemi politici dell'epoca, nei confronti dei quali restò tutt'altro che scientificamente equidistante. Liberale e tollerante non si chiuse mai in atteggiamenti di viscerale rifiuto verso quelle stesse dottrine politiche che non sentiva di condividere, come ad esempio il comunismo. Nei confronti di quest'ultimo, anzi, si chiese, negli anni bui del '39 e '40, quale fosse il suo vero significato: se cioè causa o effetto dei mali sociali. «Il cristiano — fu la sua presa di posizione — deve lealmente domandarsi... se più che una causa del male, il comunismo non sia piuttosto l'effetto di un male, la conseguenza delle ingiustizie di ogni genere che disonorano la società moderna della quale i borghesi che si dicono cristiani hanno tutte le leve di comando»).

La morte colse Edouard Claparède a Ginevra il 29 settembre 1940: l'uomo che sentiva di vergognarsi per tutto quello che avrebbe potuto fare e non aveva fatto, lasciò in eredità una interpretazione moderna e scientificamente fondata della pedagogia rousseauiana, e preparato il campo delle scienze psicologiche per quella rivoluzione che l'uomo di genio, preconizzato nell'Autobiografia, vi avrebbe apportato.

2. Postille bibliografiche

2.1 Scritti di E. Claparède

— Quelques mots sur le collège de Genève — Stanelmohr, 1892.
— (avec Th. Flournoy) Enquête sur l'audition colorée — Arch., 1892, t. 28, pag. 505.
— Du sens musculaire à propos de quelques cas d'hémiplégie post-hémiplégique (tesi di laurea), Genève, 1897.
— Sur la définition de la perception — c.r. du V. congrès de psych., Paris, 1900.
— La psychologie dans ses rapports avec la médecine — Rev. méd. suisse romande, 1901, pag. 597.
— Essai d'une nouvelle classification des associations d'idées — Arch. de psych., t. I, pag. 335.
— L'association des idées — Paris 1903.
— Théorie biologique du sommeil Arch., mars, 1904.
— Esquisse d'une théorie biologique du sommeil — Arch. de psych., 1904, t. 4 (vol.), Genève, 1905).
— Note sur l'intérêt comme principe fondamentale de l'activité mentale — c.r. du V. cong. int. di psych., Rome 1905.
— Psychologie de l'enfant et pédagogie expérimentale — une broch. in 12, 77 pag., Genève 1905. (Le successive edizioni, rivedute ed ampliate, della famosa opera di Claparède sono quelle del 1909, 1911, 1916, 1920. L'edizione «definitiva» è quella postuma curata da P. Bovet, Genève 1946-47. La prima traduzione italiana è stata condotta sull'edizione del 1911, curata da Bertolotti, Pavia 1912).

— Quelques mots sur la définition de l'hysterie — Arch. de Psych., 1907, t. 7, pag. 169.
— Sur le dessin des enfants — L'éducateur, 1907, pag. 666.
— Darwin psychologue, Genève 1909.
— La question de la mémoire affective Arch. de psych., 1911, t. X, pag. 361.
— La conception fonctionnelle de l'éducation — Bull. de la Soc. Libre pour l'étude psych. de l'enfant, 1911, N. 75, pag. 45.
— Un Institut des sciences de l'éducation et les besoins auxquels il répond — Genève 1912.
— J. J. Rousseau et la conception fonctionnelle de l'enfance — Rev. de Mét. et de mor., 1912, pag. 391-416.
— J. J. Rousseau et la signification de l'enfance — conf. donnée au Dies Academicus, Genève 1912.
— La pédagogie de J. Dewey — intr. à L'école et l'enfant, Neuchâtel, 1913.
— Sur la fonction du rêve. — Rev. phil., 1916, t. XLI, pag. 298.
— L'école et la psychologie expérimentale (Ann. de l'instr. publique en Suisse), Lausanne 1916.
— La psychologie de l'intelligence — Scientia, 1917, pag. 353-368.
— L'éducation et la démocratie — Bull. de la soc. ped. genevoise, 1917, pag. 11-19.
— Les deux formes fondamentales de l'acte d'intelligence — Arch. des scienc. phys. et nat., 1918.
— La conscience de la ressemblance et de la différence chez l'enfant — Arch. de psych., 1918, t. XVII/65, pag. 67-78.
— L'école sur mesure — Lausanne et Genève, 1920.
— Freud et la psychanalyse — Rev. de Genève, déc. 1920 (rist. come intr. alla traduzione franc. delle Cinque lezioni sulla psicoanalisi di Freud, Genève 1921).
— L'orientation professionnelle, ses problèmes et ses méthodes — BIT 1922.
— L'orientation lointaine — in Traité de Psychologie de Dumas, Paris 1923, pag. 584-605.
— La psychologie de l'école active — Intern. des Educateurs, 1923, N. 97, pag. 369-379.
— La question de l'intelligence générale Brit. Journ. of psych., 1924, XIV, pag. 236-242.
— Comment diagnostiquer les aptitudes chez les écoliers, Paris 1924.
— La définition de la volonté — atti del quinto congresso di filosofia, Napoli 1925.
— Réflexion d'un psychologue: la pensée et le savoir (Ann. de l'Inst. pub. en Suisse) Lausanne 1925.
— L'expérimentation psychologique comme moyen d'apprendre aux élèves à se connaître eux-mêmes — Intern. des Educateurs, 1927, pag. 129-34.
— L'éducation fonctionnelle — Neuchâtel-Paris, 1931.
— La découverte de l'hypothèse — Jour. de psych., 1932.
— La genèse de l'hypothèse — Arch. de psych., 1933, t. XXIV, pag. 1-155.
— Sur la nature et la fonction du jeu — Arch. de psych., t. XXIV, 350-396.
— Rousseau et l'origine du langage — Ann. de la soc. J. J. R., 1935 — XXIV, pag. 95-119.
— De l'intelligence animale à l'intelligence humaine, «Le mystère animal» — Présence, 1939, pag. 141-190.

— Morale et politique ou les vacances de la probité (postumo) — Neuchâtel, 1940.

2.2 Traduzioni italiane delle opere di Claparède

— Psicologia del fanciullo e pedagogia sperimentale, Pavia 1912 — Firenze 1956.
— La scuola su misura, Firenze 1952.
— L'educazione funzionale, Firenze 1952.
— La genesi dell'ipotesi, Firenze 1972.

2.3 Scritti critici su Claparède

— J. Piaget, La psicologia di E. Claparède intr. all'opera, cit., Psicologia del fanciullo e pedagogia sperimentale, vol. II (I metodi).
— R. Dottrens, Edouard Claparède, in Les grands Pédagogues, Paris 1961.
— L. Meylan, Il funzionalismo di Claparède intr. all'opera, cit., La scuola su misura.
— R. Titone, E. Claparède, psicologo e pedagogista del funzionalismo, Brescia 1958.
— A. Visalberghi, E. Claparède o della sperimentazione in pedagogia, in Scuola Aperta, Firenze 1960.
— N. Filograsso, Claparède e la pedagogia scientifica, Firenze 1966.
— C. Metelli di Lallo, La psicologia scientifica nella pedagogia di E. Claparède, in Analisi del discorso pedagogico, Padova 1966.

Note

1) L'Autobiografia di E. C. fu pubblicata in francese, subito dopo la morte dell'autore, in Archives de psychologie, 1941, XXVIII, n. 111. P. Bovet, che curò l'edizione definitiva (postuma) di Psicologia del fanciullo e pedagogia sperimentale, apparsa nel 1946-47, incluse l'Autobiografia a introduzione del primo volume. Per la traduzione italiana dell'Autobiografia cfr la traduzione di Psicologia del fanciullo..., op. cit., Firenze 1956, v. I., pag. 1-45.
2) Ibid., pag. 1.
3) Ibid., pag. 16.
4) Ibid., pag. 16, Nota N. 3.
5) L'estrema sensibilità per tutto quanto concerneva la ricerca psicologica avvicinò Claparède alla psicoanalisi di S. Freud. Nell'aprile del 1908 è, ad esempio, nella lista dei partecipanti al primo Congresso internazionale di Psicoanalisi (che Jung volle denominare Convegno di psicologia freudiana) tenutosi a Salisburgo. E. Jones, nella Vita e opere di Freud (vol. II, della trad. it., Milano 1962, pag. 61), lo annovera inoltre tra i pochi componenti del «gruppo freudiano» svizzero che si era in un certo senso raccolto tra il 1907 e il 1908.
Va ricordato, inoltre, che nel 1920 Claparède, sfidando il silenzio e le calunnie dei perbenisti e degli accademici svizzeri, fece tradurre le Cinque lezioni sulla psicoanalisi, tenute da Freud nel 1909, e vi aggiunse una significativa prefazione (Ginevra 1921).
Per quanto riguarda, comunque, i rapporti del Nostro con la psicoanalisi, crediamo possa far testo quanto ha scritto il Piaget: «Bastava che un metodo o una dottrina fossero, ai suoi occhi, ingiustamente combattuti perché egli ne assumesse le difese molto più di quanto non avrebbe fatto senza questo. Per esempio, in un periodo durante il quale la psicoanalisi era insieme mal conosciuta e fortemente contrastata, egli la difendeva senza tregua con gli scritti e l'insegnamento, sebbene personalmente non sentisse che una relativa attrazione per essa» (La psicologia di E. C., op. cit., pag. 26).
6) P. Bovet, Gli ultimi anni di E. C., in Psicologia..., op. cit., pag. 47-54.
7) Ibid., pag. 48.
8) E. Claparède, Morale et politique, ou les vacances de la probité, Neuchâtel, 1940, pag. 40.
9) Per una bibliografia completa degli scritti di C. (fino al 1937) cfr i tomi V, VI, VII, VIII dell'opera Documents pour servir à l'histoire de l'Institut de Genève, Genève 1909-1938.
Nella postilla (2.1) abbiamo operato una scelta degli scritti di C. comprendendovi anche lavori apparsi dopo il 1937.